



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

2010/2108(INI)

13.7.2010

PROGETTO DI RELAZIONE

“Verso una nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020”
(2010/2108(INI))

Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

Relatrice: Lena Kolarska-Bobińska

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	12

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

“Verso una nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020” (2010/2108(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il documento riepilogativo della Commissione intitolato “Verso una nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020”, pubblicato il 7 maggio 2010,
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, del 10 gennaio 2007, dal titolo “Politica energetica per l'Europa” (COM(2007)0001), seguita dalla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 13 novembre 2008, dal titolo “Secondo riesame strategico della situazione energetica: piano d'azione europeo in materia di sicurezza e solidarietà nel settore dell'energia”, corredata dei documenti di accompagnamento (COM(2008)0781),
- vista la sua risoluzione del 3 febbraio 2009 sul secondo riesame strategico per le tecnologie energetiche¹,
- visto il terzo pacchetto Energia, comprendente il regolamento (CE) n. 713/2009 del 13 luglio 2009, che istituisce un'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, il regolamento (CE) n. 714/2009, del 13 luglio 2009 relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica e che abroga il regolamento (CE) n. 1228/2003, il regolamento (CE) n. 715/2009 del 13 luglio 2009, relativo alle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale e che abroga il regolamento (CE) n. 1775/2005, la direttiva 2009/72/CE del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE (la “direttiva Elettricità” o “DE”), nonché la direttiva 2009/73/CE del 13 luglio 2009 relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE (la “direttiva GN” o “DGN”)²,
- visto il pacchetto Energia e cambiamento climatico dell'UE, costituito dal regolamento (CE) n. 443/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri, la direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE, la direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra, la direttiva 2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra e recante

¹ Testi approvati, P6_TA(2009)0038.

² GU L 211 del 14.8.2009, pag. 1.

modifica della direttiva del Consiglio 1999/32/CE per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE, la direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica della direttiva del Consiglio 85/337/CEE, le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e il regolamento (CE) n. 1013/2006, nonché la decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sugli sforzi compiuti dagli Stati membri per raggiungere una riduzione delle loro emissioni di gas a effetto serra e per rispettare gli impegni comunitari fino al 2020¹,

- vista la sua risoluzione del 26 settembre 2007 su una politica estera comune dell'Europa in materia di energia²,
- vista la Carta europea dell'energia (ECT), del 17 dicembre 1994, che stabilisce il quadro giuridico per la cooperazione energetica internazionale, unitamente al suo protocollo sul transito,
- visto il regolamento (CE) n. 663/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia (Programma energetico europeo per la ripresa)³,
- vista la comunicazione della Commissione del 31 maggio 2010 su un “Programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell’energia (che modifica il regolamento (CE) n. 663/2009) (COM(2010)0283),
- vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 4 maggio 2010 sull'attuazione delle reti transeuropee dell'energia nel periodo 2007 - 2009 (COM(2010)0203),
- vista la proposta della Commissione di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga la direttiva 2004/67/CE (COM(2009)0363) (*Relazione Vidal-Quadras*),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo “Piano d’azione per l’efficienza energetica: concretizzare le potenzialità” (COM(2006)0545),
- vista la relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 25 giugno 2010 sui progressi compiuti relativamente alle misure per la sicurezza dell’approvvigionamento elettrico e per gli investimenti nelle infrastrutture (COM(2010)0330),

¹ GU L 140 del 5.6.2009, pag. 1.

² GU C 219 E del 28.8.2008, pag. 206.

³ GU L 200 del 31.7.2009, pag. 31.

- visto il progetto di conclusioni del Consiglio del 21 maggio 2010, dal titolo “Verso una nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020”¹,
 - vista la direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CEE del Consiglio (direttiva sui servizi energetici)²,
 - vista la direttiva 2004/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e che modifica la direttiva 92/62/CEE ("direttiva CHP")³,
 - visto l'articolo 194 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e i pareri della commissione per il commercio internazionale, della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e della commissione per lo sviluppo regionale (A7-0000/2010),
- A. considerando che il trattato di Lisbona segna per l'Unione l'inizio di un nuovo periodo, che richiederà l'adeguamento dei nostri obiettivi e delle nostre strategie al fine di dare piena attuazione al trattato,
 - B. considerando che l'Unione si trova a fronteggiare un problema dovuto alla carente applicazione della legislazione sull'energia e delle strategie energetiche a livello globale, e che è pertanto necessaria una forte leadership da parte della Commissione affinché tale lacuna sia colmata,
 - C. considerando che l'Europa è sempre più dipendente dalle importazioni di fonti energetiche dall'estero, in particolare per quanto riguarda i combustibili fossili,
 - D. considerando che entro il prossimo decennio saranno necessari notevoli investimenti nel settore energetico, in particolare in nuove centrali e reti di energia elettrica, che daranno forma al mix energetico per un periodo ancora più lungo e che richiederanno una nuova diversificazione degli strumenti di finanziamento,
 - E. considerando che gli investimenti nel settore dell'energia sono ad alta intensità di capitale, e che occorre creare un quadro regolamentare stabile a lungo termine, che consenta alle imprese di adottare decisioni sugli investimenti valide da un punto di vista ambientale ed economico,
 - F. considerando che, sebbene le infrastrutture energetiche debbano essere precipuamente finanziate mediante le tariffe dell'energia, i finanziamenti dell'UE potrebbero altresì rivelarsi necessari ove i mercati, da soli, non siano in grado di finanziare tali investimenti, in particolare nelle regioni meno sviluppate,

¹ 9744/10

² GU L 114 del 27.4.2006, pag. 64.

³ GU L 52 del 21.2.2004, pag. 50.

- G. considerando che la crisi economica successiva alla crisi finanziaria ha ritardato gli investimenti nel settore energetico, ma che, tuttavia, la crisi può costituire per l'Europa un'occasione di riforma,
- H. considerando che un'economia sostenibile e dinamica dovrebbe sforzarsi di scindere la crescita economica dal consumo energetico, in particolare aumentando l'efficienza energetica per unità prodotta,

Introduzione: una strategia per la piena attuazione del trattato di Lisbona

1. accoglie con favore il documento riepilogativo della Commissione intitolato “Verso una nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020”, quale primo passo verso una politica energetica globale dell'UE nell'ambito della strategia UE 2020,
2. ritiene che tutte le future strategie dovrebbero essere tese alla realizzazione degli obiettivi del trattato di Lisbona in materia di mercato unico dell'energia, sicurezza dell'approvvigionamento, efficienza e risparmio energetico e promozione di reti energetiche, nonché condurre alla riduzione della dipendenza dalle importazioni di energia e all'aumento della produzione energetica interna;
3. sottolinea che la strategia proposta andrebbe portata avanti innanzitutto in uno spirito di solidarietà e di responsabilità, in modo che nessuno Stato membro rimanga arretrato o isolato e che tutti gli Stati membri adottino misure volte a garantire la loro sicurezza reciproca in seno all'Unione; sottolinea l'inclusione di un capitolo specifico in materia di energia (articolo 194 del TFUE) che garantisce una solida base giuridica per un'azione dell'Unione condotta secondo il metodo comunitario;
4. sottolinea che l'Unione necessita di una visione a lungo termine in materia di politica energetica, accompagnata da piani d'azione a breve termine precisi e completi per realizzare questi obiettivi;

Garantire il funzionamento del mercato dell'energia

5. evidenzia che il completamento del mercato interno europeo dell'energia è indispensabile ai fini del conseguimento degli obiettivi politici dell'UE e ritiene che esso dovrebbe basarsi su un quadro giuridico chiaro, in cui la legislazione sia applicata rigorosamente e in cui, se necessario, la Commissione deferisca un maggior numero di Stati membri alla CGCE in caso di violazione;
6. sottolinea con forza la necessità di attuare pienamente la vigente legislazione dell'UE nel settore dell'energia e di realizzare gli obiettivi energetici dell'UE, evidenzia la necessità di una rapida attuazione delle regole del terzo pacchetto energia;
7. invita la Commissione, in caso di mancata reazione da parte degli Stati membri, a considerare, in ultima istanza, la possibilità di ripresentare le direttive vigenti sotto forma di regolamenti per garantirne la piena applicazione diretta in tutto il mercato unico;
8. ritiene che occorra rafforzare il ruolo delle autorità di regolamentazione del mercato dell'energia e la cooperazione tra i regolatori nazionali e la Commissione, in particolare per quanto riguarda i mercati al dettaglio e all'ingrosso; rileva che, se le competenze

dell'ACER (Agenzia per la cooperazione tra i regolatori nazionali dell'energia) e degli ENTSO si rivelano insufficienti a creare mercati dell'energia più integrati a livello regionale ed europeo, potrebbe essere necessario modificare il loro mandato;

9. prende atto della necessità di una maggiore trasparenza nei mercati all'ingrosso; accoglie con favore, a tale proposito, il fatto che la Commissione abbia dichiarato di voler presentare una proposta sulla trasparenza e l'integrità dei mercati energetici;
10. rammenta l'indagine settoriale condotta dalla Commissione nel 2005 e auspica l'avvio, nel 2012, di una seconda indagine nel settore energetico;
11. invita la Commissione a organizzare un vertice annuale con i rappresentanti delle commissioni dei parlamenti nazionali collegate all'energia e i membri del Parlamento europeo sulle politiche, la legislazione e le altre questioni UE afferenti all'energia al fine di garantire una migliore comprensione reciproca;

Sostegno a favore di reti integrate moderne

12. sottolinea con vigore che qualsiasi ritardo nello sviluppo di una rete moderna di energia elettrica attraverso l'UE mette a repentaglio l'ambizione dell'UE di conseguire l'obiettivo del 20% di energie rinnovabili entro il 2020 nonché gli obiettivi di efficienza energetica; accoglie pertanto con favore il fatto che nella strategia energetica sia riservato un ruolo centrale alle infrastrutture al fine di sviluppare reti moderne e integrate a livello europeo;
13. sottolinea che soltanto una rete energetica pan-europea, che non sia basata sulle frontiere degli Stati membri, consentirà il completamento definitivo del mercato interno dell'energia;
14. ritiene necessario che, entro il 2020, siano attuati e conclusi i programmi del Piano di sviluppo decennale della rete relativi all'integrazione delle reti dei sistemi elettrico e del gas dell'UE; sottolinea la necessità di migliorare le interconnessioni della rete del gas e i terminali GNL, ponendo in tal modo termine all'isolamento di alcuni Stati membri dal mercato;
15. è del parere che l'attuale programma delle reti transeuropee dell'energia (RTE-E) sia stato inefficiente e che non abbia contribuito in modo significativo alla creazione di interconnessioni tra gli Stati membri; ritiene che il pacchetto relativo alle infrastrutture energetiche proposto e la sostituzione delle RTE-E dovrebbero di conseguenza:
 - a) valutare il problema dei permessi per le infrastrutture energetiche ed eliminare la burocrazia connessa;
 - b) stabilire progetti prioritari e criteri per individuare gli investimenti fondamentali ai fini dello sviluppo del mercato interno dell'energia;
 - c) fornire agli Stati membri criteri e orientamenti chiari sui finanziamenti pubblici e dell'UE per le infrastrutture energetiche;
 - d) estendere il sostegno finanziario alla fase di attuazione dei progetti;

- e) creare un modello di condivisione dei costi transfrontaliero, soprattutto in termini di sviluppo coordinato delle infrastrutture e delle fonti rinnovabili;
16. ritiene che le nuove prospettive finanziarie dovrebbero rispecchiare le priorità politiche dell'UE, come delineato nella strategia 2020, il che comporta che una parte maggiore del bilancio sia destinata alla politica energetica, comprese le infrastrutture;
17. ritiene che strumenti finanziari innovativi (come ad esempio i dispositivi di finanziamento con ripartizione del rischio e i programmi di prestito da parte di banche pubbliche) potrebbero rappresentare un mezzo importante per sostenere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nell'efficienza energetica; chiede pertanto alla Commissione di sostituire in misura sempre crescente i prestiti di tipo tradizionale con questi programmi; appoggia fortemente la proposta di utilizzare i fondi propri del bilancio dell'UE come garanzie di prestiti per incoraggiare gli investimenti privati e i PPP;
18. sottolinea che alcuni Stati membri necessitano di un ulteriore sostegno dell'Unione per le infrastrutture che il mercato, da solo, non è in grado di fornire, ivi compreso per la sostituzione delle centrali elettriche, delle reti elettriche e delle reti di approvvigionamento obsolete;
19. propone l'istituzione di meccanismi di coordinamento volti a garantire che la programmazione nazionale per lo sviluppo della rete elettrica sia in linea con il Piano di sviluppo decennale della rete;
20. sottolinea che, secondo le conclusioni della *task force* sulle reti intelligenti, la Commissione dovrebbe garantire su scala europea un quadro normativo favorevole alle reti intelligenti, con norme comuni a livello di Unione per il loro sviluppo; sostiene i progetti pilota per l'introduzione dei contatori intelligenti;
21. invita la Commissione a presentare una valutazione d'impatto sul futuro del mercato del gas mondiale ed europeo, compreso l'impatto dei progetti infrastrutturali del gas già previsti (ad esempio Nabucco), dei nuovi terminali di GNL, l'impatto del gas da scisto sul mercato del gas statunitense (in particolare sul fabbisogno in termini di importazioni di GNL) e l'impatto di eventuali sviluppi nel settore del gas da scisto nell'UE sulla sicurezza dell'approvvigionamento e sui prezzi futuri del gas entro la fine dell'anno;

Migliorare lo sfruttamento del potenziale di efficienza energetica dell'UE

22. l'efficienza e il risparmio energetici dovrebbero costituire una delle principali priorità di qualsiasi strategia futura, in quanto trattasi di una soluzione economicamente vantaggiosa per ridurre la dipendenza energetica dell'UE, contribuire alla creazione di occupazione e alla lotta al cambiamento climatico, contrastare la crescita delle tariffe dell'energia e progredire verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse;
23. accoglie con favore la revisione del piano d'azione per l'efficienza energetica e invita la Commissione a tenere conto del parere del Parlamento europeo;
24. ritiene che la transizione a una maggiore efficienza energetica dovrebbe privilegiare il consumo di energia primaria, compresa la trasformazione, la trasmissione, la distribuzione e l'approvvigionamento, come pure il consumo industriale e domestico;

25. sostiene l'introduzione di ulteriori meccanismi di mercato di natura non fiscale al fine di migliorare l'efficienza energetica in quanto mezzo per stimolare la competitività dell'economia dell'UE;
26. invita gli Stati membri a concordare una metodologia comune per misurare gli obiettivi nazionali di efficienza e di risparmio energetici e monitorare i progressi nel raggiungimento di questi obiettivi; sottolinea che sarà possibile includere obiettivi giuridicamente vincolanti solo una volta che sarà stata stabilita una metodologia comune;
27. è favorevole a una governance su più livelli e ad un approccio decentrato alla politica energetica e all'efficienza energetica, compresa l'iniziativa "Città intelligenti";
28. invita la Commissione a presentare una comunicazione sulle modalità per aumentare l'efficienza dello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili nell'UE cercando di realizzare un sistema comune di incentivi a livello europeo per le fonti energetiche rinnovabili, che consentirebbe di distribuire determinati tipi di energie rinnovabili nelle regioni dell'UE in cui sono più efficienti sotto il profilo economico, riducendo di conseguenza i prezzi dell'energia elettrica; ritiene che, a medio termine, si potrebbero creare gruppi di mercato regionali delle energie rinnovabili;
29. chiede alla Commissione di analizzare i rispettivi programmi nazionali per le energie rinnovabili presentati dagli Stati membri, e la invita a intervenire, se necessario, al fine di aiutare taluni Stati membri a migliorare i loro piani; esorta altresì la Commissione a ricorrere ai meccanismi di cooperazione previsti dalla direttiva per assistere gli Stati membri che ne avessero necessità;

Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico

30. ritiene che, in coordinamento con il SEAE, la Commissione dovrebbe garantire che l'Unione si esprima con una sola voce in materia di energia;
31. ritiene che tutti i gasdotti e le altre reti energetiche esterni che entrano nel territorio dell'Unione europea dovrebbero essere disciplinati da accordi trasparenti e soggetti alle regole del mercato interno, comprese le norme in materia di accesso di terzi e le clausole di destinazione; invita la Commissione ad assicurare che le condutture attuali e future e gli accordi commerciali rispettino l'acquis europeo in materia d'energia e, se del caso, ad intervenire;
32. auspica che l'adesione alla Comunità dell'energia si estenda a un maggior numero di paesi limitrofi dell'UE; sottolinea che la Commissione deve garantire un'attuazione tempestiva e rigorosa delle norme energetiche dell'UE da parte dei suoi membri, nonché farle rispettare, in particolare subordinando la disponibilità dei fondi europei all'applicazione degli obblighi derivanti dal trattato;
33. ritiene che il capitolo sull'energia che copre la cooperazione politica e tecnologica in tutti gli accordi con gli Stati confinanti dovrebbe essere rafforzato, in particolare potenziando i programmi di efficienza energetica e le regole del mercato interno;
34. accoglie con favore il ritorno della Russia alle riunioni della Conferenza della Carta dell'energia e invita la Commissione ad adoperarsi affinché il trattato sia esteso ad un

maggior numero di paesi e affinché, in seno al forum della Conferenza della Carta dell'energia, venga negoziata una soluzione che conduca alla piena ratifica del trattato e dei relativi protocolli da parte della Russia; sottolinea che l'energia dovrebbe costituire un aspetto centrale dell'accordo successivo all'APC con la Russia e che l'accordo dovrebbe servire da base per le relazioni dei singoli Stati membri con la Russia;

35. chiede alla Commissione di garantire la piena applicazione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas dopo la sua entrata in vigore, in particolare dei suoi meccanismi di allarme rapido;
36. invita la Commissione e gli Stati membri interessati a procedere ulteriormente nell'attuazione del progetto di gasdotto Nabucco dell'UE, che potrebbero notevolmente migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di gas dell'Unione europea; chiede che il posto vacante di coordinatore UE del progetto Nabucco venga assegnato quanto prima possibile;
37. chiede l'avvio di un dialogo speciale in materia di energia con i paesi della regione del Mar Caspio, si compiace dei lavori sulla cooperazione allo sviluppo nella regione del Caspio;
38. sollecita la promozione delle iniziative DESERTEC e Piano solare mediterraneo, mediante il sostegno a centrali solari decentrate nella regione del Nord Africa e la loro connessione alla rete;
39. ritiene che l'introduzione di norme minime UE per il rilascio delle autorizzazioni e delle certificazioni di progetto per nuove centrali nucleari possa essere utile;
40. incoraggia e sostiene la costruzione di terminali GNL, in particolare nei paesi più vulnerabili alle interruzioni dell'approvvigionamento di gas;

Promozione di ricerca, sviluppo e innovazione nel settore dell'energia

41. chiede un attento monitoraggio dell'attuazione del piano SET e l'individuazione degli ostacoli alla mobilitazione degli investimenti privati;
42. sostiene lo sviluppo di nuove tecnologie economicamente efficienti per lo stoccaggio di energia elettrica, compreso l'impiego di idrogeno e altre celle a combustibile, il che consentirebbe di aumentare la quota delle energie rinnovabili variabili;
43. invita la Commissione a promuovere e sostenere finanziariamente progetti pilota dell'UE per lo sfruttamento delle fonti energetiche non convenzionali a livello nazionale, compreso il gas da scisto; invita la Commissione ad assistere gli Stati membri nello svolgimento di rilevamenti geologici per determinare il livello delle risorse disponibili in seno all'Unione e chiede che tale dato sia considerato nella strategia a lungo termine dell'Unione;
44. ritiene che, a medio termine, le fonti convenzionali e non convenzionali di gas naturale rappresentino il mezzo più rapido e semplice per ridurre le emissioni di carbonio prima della transizione ad un'economia basata su combustibili non fossili, chiede pertanto che le iniziative SET sul CCS si concentrino altresì sulle centrali elettriche a gas e le altre

emissioni da bio-carburanti;

45. secondo quanto dichiarato nel secondo riesame energetico, il carbone rappresenta tuttora una fonte essenziale di energia domestica e l'Unione dovrebbe quindi portare avanti la ricerca nelle tecnologie del carbone pulito quali la gassificazione e la liquefazione del carbone;
46. è favorevole a una ulteriore cooperazione tra Stati membri e Commissione volta a garantire gli incentivi necessari per un mercato sostenibile della biomassa, tenendo conto al contempo della biodiversità e della produzione alimentare;
47. ritiene che la ricerca e lo sviluppo per l'innovazione nel campo delle tecnologie energetiche debba costituire una priorità centrale del nuovo ottavo programma quadro di ricerca e sviluppo e che, di conseguenza, vi dovrebbe essere un aumento significativo dei fondi destinati a tali sottoprogrammi;
48. rammenta che la ricerca in campo energetico dovrebbe contribuire non solo alla riduzione dei gas a effetto serra e alla sicurezza dell'approvvigionamento, ma anche ad aumentare la competitività dell'industria europea; ritiene, a tale proposito, che l'impegno di normalizzazione con i partner strategici dell'UE (quali Cina, Giappone, India, Russia e Stati Uniti) per quanto riguarda le nuove tecnologie energetiche, come ad esempio i veicoli elettrici, sia fondamentale per garantire che le innovazioni europee siano pienamente commerciabili sul mercato internazionale;

Porre i vantaggi per consumatori e cittadini al centro della politica energetica dell'UE

49. ritiene che la misurazione intelligente e i progetti energetici in generale necessitino di campagne di sensibilizzazione finalizzate a spiegare ai cittadini i loro vantaggi; sottolinea che informare la società dei benefici della misurazione intelligente è fondamentale ai fini del successo della stessa;
50. invita la Commissione a monitorare e a riferire al Parlamento europeo in merito all'attuazione del terzo pacchetto Mercato interno per quanto attiene alle misure nazionali volte a prevenire la povertà energetica e rammenta agli Stati membri i loro obblighi derivanti dalla vigente regolamentazione;
51. ricorda all'industria energetica l'obbligo, derivante dal terzo pacchetto Energia, di introdurre fatture energetiche chiare e comprensibili; ritiene che il formulario per le fatture de Forum dei cittadini per l'energia della Commissione debba essere utilizzato come modello per le fatture energetiche standardizzate in tutta l'Unione;
52. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Dal punto di vista energetico l'Unione europea si trova ad affrontare molteplici sfide. La strada verso il futuro energetico dell'Europa è irta di ostacoli. A livello di energia l'UE dipende in misura sempre maggiore dalle importazioni dall'estero. Il sistema energetico europeo necessita di cospicui investimenti, e ciò proprio in un momento in cui il continente sta ancora affrontando le conseguenze di una crisi economica. Va aggiunto che l'Europa non è riuscita ad attuare la propria legislazione in materia.

Il trattato di Lisbona è stato il primo passo verso la soluzione dei citati problemi. Esso definisce infatti chiaramente una serie di obiettivi che l'Unione europea dovrà raggiungere: funzionamento del mercato unico dell'energia, sicurezza dell'approvvigionamento, efficienza energetica, promozione delle reti energetiche e delle fonti di energia rinnovabili. Inoltre l'UE dispone ora di un quadro e di una base giuridici forti (articolo 194) per poter intervenire nel settore della politica energetica.

Il trattato segna l'inizio di una nuova era per l'Unione. È giunto il momento di procedere a un adeguamento degli obiettivi e delle strategie per dare piena attuazione al trattato stesso. Per tale motivo il relatore del Parlamento europeo ritiene indispensabili un orientamento strategico e una nuova strategia energetica in vista del conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 194 e di quelli previsti dal pacchetto sul clima (20-20-20). L'azione dell'Unione europea può essere rafforzata sotto diversi punti di vista. Uno di questi riguarda il miglior impiego delle risorse di bilancio destinate alle politiche energetica e climatica dell'UE. Altro aspetto è quello relativo all'elaborazione di strumenti con un miglior rapporto costi-benefici in grado di incentivare l'ulteriore sviluppo e la modernizzazione delle reti energetiche paneuropee nonché l'elaborazione di sistemi energetici a basse emissioni di carbonio. È fondamentale creare maggiori sinergie tra le dimensioni interna ed esterna della politica energetica dell'UE. Il relatore del PE ritiene che esista una chiara volontà politica di intervenire maggiormente nelle citate questioni energetiche a livello dell'UE.

Il relatore concorda pienamente con il giudizio espresso dalla Commissione secondo cui, al momento, l'attuazione delle norme europee in materia di energia è sostanzialmente scarsa, anche per quanto concerne le disposizioni meno recenti come quelle del secondo pacchetto sul mercato interno dell'energia risalente al 2003. Assolutamente condivisibile è altresì la posizione della Commissione che prevede di concentrarsi maggiormente sull'attuazione delle politiche decise a partire dal 2007. È infine giusto che la Commissione, pur ribadendo la necessità di intraprendere ulteriori iniziative, abbia fatto notare che, in assenza di una piena attuazione delle norme e dei programmi esistenti, le nuove misure non potranno risultare credibili o efficaci.

Obiettivi strategici. È opportuno che le nuove iniziative in ambito energetico lascino impregiudicati i tre principali obiettivi già fissati dall'UE in materia:

1. adoperarsi per arrivare all'istituzione di un sistema energetico a basse emissioni di carbonio (che è poi l'oggetto del primo riesame strategico della situazione energetica realizzato dalla Commissione, oltre che del pacchetto sul clima);
2. garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico per tutti (tema centrale del secondo riesame strategico della situazione energetica realizzato dalla Commissione nel

2008) durante la transizione verso un sistema energetico e un'economia a basse emissioni di carbonio;

3. e garantire che i primi due obiettivi contribuiscano anche a rafforzare la competitività dell'UE consentendo nel contempo la fornitura di energia a tutti i consumatori a prezzi accessibili.

Il primo obiettivo può essere tradotto (ed effettivamente così è stato) nella fissazione di obiettivi di riduzione delle emissioni, integrati da sotto-obiettivi riguardanti le percentuali di energia rinnovabile e biocarburanti nell'ambito del mix di approvvigionamento energetico. È tuttavia difficile, oltre che inopportuno, raggiungere un analogo livello di precisione per quanto concerne le altre componenti del mix energetico (petrolio, carbone, gas, nucleare); difficile perché i prezzi delle fonti energetiche in questione sono soggetti a fluttuazioni sui mercati mondiali delle materie prime e il loro utilizzo varia di conseguenza, inopportuno in quanto la percentuale di combustibili fossili dovrebbe essere determinata in funzione della quota di energia rinnovabile e pertanto non può (e non deve) essere fissata in anticipo. È giusto fissare la percentuale di energie rinnovabili da raggiungere nell'ambito del mix energetico globale (indipendentemente dal tipo di energia rinnovabile da utilizzare) al fine di controbilanciare la crescente dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e di conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂. In generale, tuttavia, è opportuno che la questione del mix energetico sia risolta al livello degli operatori e delle società attivi sul mercato; spetterà poi a questi ultimi effettuare i dovuti calcoli sulla base delle politiche, degli incentivi e delle sanzioni definiti con chiarezza dall'Unione europea.

Nel lungo termine il primo obiettivo, ovvero il conseguimento di un'economia a basse emissioni di carbonio, si rivelerà funzionale al raggiungimento del secondo, relativo alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, grazie alla riduzione della domanda europea di petrolio e gas d'importazione. Nel contempo occorrerà riservare particolare attenzione ad aspetti come la competitività dell'UE e l'accessibilità dei prezzi dell'energia per l'industria e i consumatori privati europei.

Fondi a titolo del bilancio dell'UE. La mancanza di finanziamenti diretti dell'UE a favore di un settore che, malgrado la recessione, rimane assolutamente prioritario per i governi e i cittadini europei, costituisce una grave lacuna nell'ambito della politica energetica dell'Unione. La stessa Commissione afferma che i sistemi energetici dell'Unione europea necessitano di investimenti per miliardi di euro a favore delle reti energetiche, della produzione di energia, delle capacità di trasporto e delle tecnologie pulite, e che la futura strategia energetica non potrà non tenere conto di tale considerazione fondamentale.

Il relatore è del parere che a questo punto l'Europa debba mostrare la volontà necessaria per porre in essere appositi strumenti volti a conseguire gli obiettivi dichiarati delle proprie politiche, ivi inclusi gli obiettivi "20-20-20" e quelli sanciti dagli articoli relativi alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico contenuti nel trattato di Lisbona. La nuova strategia energetica dovrebbe favorire, a partire dalle prospettive finanziarie post 2013, lo stanziamento di maggiori risorse a titolo del bilancio dell'Unione europea per le politiche energetica e climatica.

Finora l'Europa ha contribuito alla politica energetica con le proprie regolamentazioni, più che con i propri finanziamenti (eccezion fatta per i fondi destinati alle attività di R&S). La

regolamentazione europea è incentrata sulle reti dell'energia e i prodotti energetici. Tutti e tre i pacchetti legislativi sul mercato interno dell'energia adottati in successione dall'UE avevano un obiettivo comune, ovvero quello di eliminare le discriminazioni esistenti nei settori delle reti elettriche e dei gasdotti trasformando altresì i gestori dei sistemi di trasmissione (GST) in vettori energetici universali attivi in tutta Europa. Le norme erano basate sul presupposto secondo cui i GST, se opportunamente incentivati, sarebbero stati disposti a finanziare l'intera infrastruttura necessaria per la creazione delle reti, in collaborazione con i rispettivi utenti. Appare tuttavia sempre più chiaro che tale processo è troppo lento per poter garantire la disponibilità delle nuove connessioni alla rete, necessarie per portare le energie rinnovabili nelle aree più remote, o delle reti intelligenti in grado di generare maggiori interazioni tra produttori e consumatori di energia nonché di assicurare una migliore gestione della domanda. Del resto anche la Commissione fa notare che il mercato, da solo, non potrà farsi carico della totalità degli investimenti infrastrutturali, soprattutto nei casi in cui la natura transfrontaliera delle reti rende più difficile la suddivisione dei costi tra i vari Stati membri.

Il relatore è del parere che la Commissione debba contribuire alla realizzazione degli investimenti infrastrutturali sviluppando infrastrutture strategiche su scala europea che favoriscano l'integrazione dei mercati dell'energia a livello regionale e di UE incrementando altresì le capacità di assorbimento delle energie rinnovabili. Va tuttavia rilevato che anche l'intero bilancio dell'Unione europea, rapportato alle esigenze dell'Europa in materia di investimenti nel campo dell'energia, non è sufficiente. In ogni caso, attraverso un adeguato contributo a favore delle politiche energetica e climatica, si potrebbe

- allineare le priorità del bilancio alle priorità politiche dell'UE;
- contribuire allo sviluppo dell'ingente potenziale dei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale in termini di riduzione delle emissioni e produzione di energia rinnovabile; e
- intervenire fornendo incentivi quando i meccanismi di mercato si rivelano insufficienti in vista del conseguimento degli obiettivi dell'UE nel settore dell'energia.

Alla luce della relativa esiguità del bilancio dell'UE, il relatore ritiene che quest'ultima debba esaminare possibili soluzioni per utilizzare le risorse del bilancio in maniera tale da generare un elevato effetto leva. Una delle opzioni possibili è quella di utilizzare il bilancio dell'Unione per offrire garanzie su prestiti, in modo da incentivare gli investimenti realizzati da privati o da partenariati pubblico-privato (PPP) come avviene attualmente per i fondi destinati all'energia nell'ambito del piano europeo per la ripresa economica. Tali dispositivi di finanziamento con ripartizione del rischio e programmi di prestito da parte di banche pubbliche potrebbero rappresentare un valido strumento per sostenere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e sostituire progressivamente i prestiti tradizionali attraverso una formula innovativa.

Aiuti a favore delle energie rinnovabili con un miglior rapporto costi-benefici. I programmi di sostegno di alcuni Stati, presi singolarmente, sono molto più consistenti dell'impegno complessivo dell'Unione europea. Tuttavia, una delle possibili soluzioni per offrire un maggiore sostegno alle energie rinnovabili potrebbe essere quella di riunire i più cospicui fondi nazionali in questione in un programma paneuropeo. A tale scopo la nuova strategia energetica dovrebbe valutare la possibilità di tornare alla proposta originaria della Commissione che prevedeva l'istituzione di un sistema paneuropeo di scambio delle energie

rinnovabili e delle garanzie di origine. In questo modo si creerebbero economie di scala in tutta Europa e gli investimenti sarebbero convogliati verso le mete più redditizie. Nel medio termine l'Europa potrebbe altresì adoperarsi per sviluppare mercati delle energie rinnovabili su scala regionale in vista della successiva creazione di un analogo mercato a livello paneuropeo.

Efficienza energetica. Sono molti gli attori che vedono nell'eventuale nuova strategia energetica un'opportunità per rafforzare l'obiettivo non vincolante del piano "20-20-20", ovvero quello relativo al miglioramento dell'efficienza energetica (20% entro il 2020). Il relatore ritiene tuttavia che, se da un lato la realizzazione di qualunque obiettivo di efficienza energetica giuridicamente vincolante risulta difficile, dall'altro è opportuno potenziare quelle iniziative che, mantenendo un ottimo rapporto costi-benefici, consentono di sfruttare meglio il potenziale di risparmio energetico dell'UE tuttora inutilizzato. È positivo il fatto che la Commissione stia facendo pressione sugli Stati membri affinché procedano a una revisione dei rispettivi piani di efficienza energetica, presentati nel 2008, che, secondo la stessa Commissione, presenterebbero ampi margini di miglioramento.

Innovazione. È sicuramente necessario un maggiore impegno da parte dell'UE in vista dell'integrazione tra gli sforzi di R&S dei suoi ventisette Stati membri e della relativa ottimizzazione. Per conseguire tali obiettivi l'Unione europea ha a propria disposizione tre strumenti: gli accordi e il coordinamento in materia di attività di ricerca (come nel caso delle iniziative industriali europee nell'ambito dell'energia), la fissazione di requisiti tecnici e giuridici applicabili alle nuove tecniche (com'è avvenuto nel caso della cattura e dello stoccaggio del carbonio) e i finanziamenti (ad esempio quelli erogati a titolo del programma quadro per la ricerca). Tuttavia, in base al piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (SET) della Commissione, gli investimenti pubblici e privati nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio dovranno passare da 3 a 8 miliardi di euro entro il 2020. Il relatore è del parere che sia necessario trovare nuove soluzioni per incentivare gli investimenti privati nell'ambito del piano SET e, al contempo, orientare l'Ottavo programma quadro più specificamente all'energia.

Politica esterna in materia di energia. Il documento della Commissione elenca i numerosi interlocutori dell'Unione europea in materia di energia (organizzazioni internazionali, partner stranieri e fornitori). Tuttavia le iniziative esterne più importanti, dal fondamentale punto di vista della sicurezza dell'approvvigionamento energetico, sono quelle volte a

- estendere la regolamentazione del mercato interno dell'energia dell'UE anche ai paesi vicini;
- tentare di diversificare la provenienza e le rotte di transito delle importazioni di energia.

Il relatore ritiene che il primo obiettivo debba essere raggiunto attraverso l'allargamento della Comunità dell'energia e un forte impegno con la Russia, sia nell'ambito del forum della Conferenza della Carta dell'energia, sia nel contesto dei negoziati per un nuovo accordo di partenariato e di cooperazione. È giusto congratularsi con la Moldova per la positiva conclusione delle procedure di ratifica e l'ormai raggiunta conformità all'*acquis* dell'UE della sua legislazione sul gas, oltre che per la sua adesione alla Comunità dell'energia avvenuta nel maggio 2010. Anche l'Ucraina, dopo l'adesione condizionale nel dicembre 2009, dovrà

procedere nella stessa direzione adoperandosi altresì per garantire la conformità all'*acquis* dell'UE della sua legislazione sul gas.

Per quanto concerne il conseguimento del secondo obiettivo, si potrebbe invece incentivare la costruzione di terminali per il gas naturale liquefatto (GNL) che consentano di importare il gas in Europa da tutto il mondo. Grazie ai terminali GNL è possibile sia aggiungere nuove fonti di approvvigionamento che modificare le rotte di transito delle importazioni di gas. Anche lo sviluppo del "corridoio meridionale", attraverso progetti come quello del gasdotto Nabucco, potrebbe garantire all'Europa fonti di approvvigionamento alternative e una nuova rotta di transito per le importazioni di gas. Il relatore plaude ai tentativi della Commissione di studiare eventuali meccanismi creativi per incrementare il potere d'acquisto dell'UE e di elaborare nuovi strumenti, come la cooperazione allo sviluppo nella regione del Caspio, atti a creare una convergenza della domanda europea in grado di incoraggiare i produttori di gas dell'Asia centrale a vendere il loro prodotto all'Europa.

Il relatore è del parere che, in generale, i finanziamenti destinati a migliorare la capacità dell'Europa di resistere a crisi energetiche esterne siano più proficui se utilizzati all'interno dell'UE piuttosto che al di fuori della stessa (con l'unica eccezione, forse, del progetto "Nabucco"). La motivazione risiede nel fatto che le nuove reti interne di trasmissione e stoccaggio transfrontalieri del gas non solo costituiscono un'espansione durevole dell'infrastruttura energetica europea ma rappresentano altresì una concreta espressione della solidarietà energetica tra gli Stati membri. La revisione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas attualmente in corso offrirà un contributo in tal senso. In ogni caso, durante il periodo contemplato dalla nuova strategia energetica, occorrerà mantenere l'impegno volto a creare un mercato del gas maggiormente integrato. Il relatore auspica pertanto che la Commissione attui una sinergia tra le dimensioni interna ed esterna della politica energetica.